

PANEL 7

Public History and Jewish Studies in Italy: le mostre nell'ottantesimo delle leggi razziali del 1938

PANEL COORDINATO DA **TULLIA CATALAN** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TRIESTE)

ABSTRACT

In occasione dell'ottantesimo delle leggi razziste del 1938, vi è stato un proliferare in Italia di mostre dedicate al tema delle persecuzioni, prodotte da enti pubblici, associazioni culturali e da istituzioni ebraiche. Le celebrazioni miravano a consolidare una memoria pubblica della persecuzione antisemita in Italia, attraverso nuovi linguaggi, soprattutto digitali e forme alternative di narrazione, mettendo in luce le responsabilità del fascismo e il ruolo della popolazione non ebraica. La possibilità di accesso a nuove fonti archivistiche ha prodotto nuove ricerche sul tema stimolando così innovativi percorsi espositivi diversi fra loro, fondati su approcci interdisciplinari, progettati da storici di professione, ma anche da archivisti, insegnanti e studenti, potendo contare anche in alcuni casi sul coinvolgimento delle comunità ebraiche.

In queste mostre la rappresentazione degli ebrei come vittime silenziose, così diffusa nella memoria pubblica dei decenni precedenti, ha lasciato il campo alle storie individuali e familiari, concentrandosi sulle varie forme di reazione e di resilienza adottate sia dalle comunità ebraiche che dagli ebrei italiani come individui di fronte alle persecuzioni.

Il panel intende focalizzarsi, dopo un'introduzione generale alle esposizioni del 2018-2019, sulle mostre prodotte da centri, musei e fondazioni esperti in Jewish Studies e in Holocaust Studies, affrontando le seguenti questioni: i percorsi di allestimento adottati e i temi scelti; le fonti usate e la loro scelta in un'ottica di divulgazione; il ruolo svolto dagli storici di professione in queste mostre; le tipologie di pubblico, la partecipazione delle scuole e i feedback ricevuti dai visitatori.

Questo panel vuole essere infatti un contributo di riflessione sul ruolo degli Holocaust Studies e dei Jewish Studies in Italia, tenendo conto anche della loro capacità o meno di incidere sulla memoria pubblica in merito al razzismo fascista.

Due mostre sulla persecuzione del 1938 della Fondazione CDEC di Milano

LAURA BRAZZO (FONDAZIONE CDEC-MILANO) E **EMANUELE EDALLO** (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO STATALE)

Questo intervento, preceduto da una breve introduzione sulle attività della Fondazione CDEC per la divulgazione della storia della Shoah e degli ebrei in Italia, intende presentare due distinte esperienze di esposizione concernenti, in entrambi i casi, la persecuzione degli ebrei in Italia a partire dal 1938.

Il primo caso riguarda la mostra *La persecuzione degli ebrei in Italia 1938-1945* (a cura di M. Sarfatti, L. Picciotto, A. Minerbi, V. Galimi) esposta su pannelli per la prima volta al Vittoriano di Roma nel gennaio del 2005. La narrazione alterna ai testi, documenti e fotografie, e prende avvio da un'ampia introduzione sulla condizione degli ebrei in Italia dall'età dell'Emancipazione fino al momento di cesura rappresentato dalle leggi antiebraiche del 1938. Di questa mostra fu realizzata, l'anno successivo, un'edizione digitale, fra le primissime in Italia nel suo genere.

La seconda mostra, *...ma poi, che cos'è un nome?* (a cura di L. Brazzo, E. Edallo, D. Scala), è stata realizzata nel 2018 per l'80° anniversario delle leggi antiebraiche in Italia. La mostra è dedicata al censimento degli ebrei del 1938, in particolare quelli residenti a Milano a quell'epoca. La necessità di rappresentare un evento di tale complessità in un luogo particolare come La Triennale di Milano ha implicato la scelta di un registro narrativo nuovo: le storie dei singoli sono state rappresentate sotto forma di Data-Portraits, micro-illustrazioni biografiche, esposte su una monumentale struttura d'acciaio, in una visione d'insieme di forte impatto emotivo. La mostra si completa con una mappa interattiva della città di Milano nel 1938, sulla quale sono stati posizionati indirizzi e dettagli dei singoli censiti. Tutti questi elementi, interagendo come opera organica e scultorea, hanno condotto il visitatore verso un'esperienza conoscitiva ed emotiva. La mostra è stata realizzata grazie alla collaborazione di Fondazione CDEC, Università degli Studi di Milano e Cittadella degli Archivi del Comune di Milano, insieme a Morpurgo de Curtis ArchitettiAssociati, Giorgia Lupi e Accurat Studio, Unità SIT del Comune di Milano.

La Fondazione Museo della Shoah di Roma e la sua attività di divulgazione della persecuzione ebraica

AMEDEO OSTI GUERRAZZI (UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA)

Al primo punto della mission della Fondazione si legge: “Concorrere a mantenere viva e presente, nella società civile, la memoria della tragedia della Shoah”. Per raggiungere questo obiettivo, la Fondazione si impegna su tre campi: la ricerca scientifica; la produzione di lavori di alta divulgazione; la formazione.

In questa presentazione, sono descritte le attività di alta divulgazione (mostre, libri, spettacoli teatrali, ecc.), e le attività di formazione dirette ai docenti e agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori. Per le mostre la fondazione dispone di una sede nel pieno centro di Roma, la Casina dei Vallati, luogo storico per la persecuzione degli ebrei romani. Nel corso degli ultimi anni la Fondazione ha realizzato una serie di mostre relative ai Ghetti nazisti; alla liberazione dei campi nazisti; alla persecuzione degli ebrei nel 1938; alla grande deportazione degli ebrei romani nel 1943; e alla deportazione dall'Italia ad Auschwitz.

Le mostre, oltre a rendere comprensibile l'argomento al grande pubblico, si basano sulle più recenti ricerche scientifiche e hanno portato anche alla scoperta di nuovi documenti. Grazie anche alla grande affluenza di scuole, le mostre sono state visitate da decine di migliaia di persone. Soprattutto sono descritti i metodi utilizzati per raggiungere un pubblico il più vasto possibile, e i cambiamenti nelle strategie dovute all'esperienza su questo campo.

Due mostre sul razzismo del 1938 a Trieste

MATTEO PERISSINOTTO (UNIVERSITÀ DI LUBIANA)

In questo intervento si vogliono analizzare la progettazione, la realizzazione e le ricadute di due mostre, differenti per tipologia e obiettivi, fatte a Trieste nel biennio 2018-2019 in occasione dell'ottantesimo anniversario dell'emanazione della legislazione razzista fascista. Trieste per gli storici è un caso particolarmente interessante vista l'importanza della sua comunità ebraica, la sua forte integrazione nel tessuto cittadino ed economico, la presenza di numerosi ebrei stranieri residenti o migranti.

Proprio da Trieste Mussolini annunciò la famigerata legislazione. Le mostre sono state un'occasione per compiere nuove ricerche e rendere fruibile ad un ampio pubblico di non specialisti nuove fonti e materiali emersi dagli archivi pubblici e privati.

La prima parte della relazione sarà dedicata alla mostra *“Basta, qui siamo finiti!” 1938: le leggi razziste a Trieste*, nata dalla collaborazione tra il Museo della Comunità ebraica di Trieste Carlo e Vera Wagner e il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli Studi di Trieste. Si analizzeranno le modalità scelte per rendere fruibile la mostra ad un ampio pubblico (attraverso un catalogo digitale e la traduzione in inglese dei testi), curata da storici di professione, coinvolgendo ricercatori indipendenti e studenti.

Una seconda parte della relazione sarà dedicata al progetto di alternanza scuola-lavoro realizzato in collaborazione tra una classe del Liceo Petrarca e il Dipartimento di Studi Umanistici sull'espulsione nel 1938 degli studenti ebrei dal medesimo liceo. Si prenderà in esame l'attività degli storici assieme agli studenti che ha portato alla realizzazione di una mostra, un catalogo e un documentario. Verranno analizzate le ricadute a livello cittadino e nazionale dell'evento, il quale è stato al centro di un acceso dibattito politico con ampi echi nei media.